

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d. Lgs. 231/2001

APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 21 MARZO 2013

Indice

PARTE GENERALE

PREMESSA	5
GLOSSARIO	5
1 DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO	6
1.1 INTRODUZIONE	6
1.2 FATTISPECIE DI REATO	6
1.3 APPARATO SANZIONATORIO	13
1.4 DELITTI TENTATI	14
1.5 REATI COMMESSI ALL'ESTERO	15
1.6 SINDACATO DI IDONEITÀ	15
2 I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	16
3 ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DELLA COMPAGNIA	18
3.1 ITAS MUTUA	18
3.2 MODELLO DI GOVERNANCE	19
3.2.1 Assemblea Generale	20
3.2.2 Consiglio di Amministrazione	20
3.2.3 Comitato esecutivo	21
3.2.4 Collegio Sindacale	22
3.2.5 Direzione Generale	22
3.2.6 Società di Revisione	22
3.2.7 Unità Organizzative	22
3.3 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO	23
4 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA	24
4.1 LA METODOLOGIA SCELTA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA	24
4.1.1 FASE 1 – Identificazione delle aree di rischio	25
4.1.2 FASE 2 – Rilevazione della situazione esistente (as-is)	25
4.1.3 FASE 3 – Gap analysis e piano di azione (action plan)	25
4.1.4 FASE 4 – Disegno del modello di organizzazione, gestione e controllo e sua adozione	26
4.2 GLI OBIETTIVI DELL'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA	27
4.3 GLI ELEMENTI DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA	27

5	L'ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001	28
5.1	L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI ITAS MUTUA	28
5.2	CAUSE DI INELEGGIBILITÀ E DECADENZA	29
5.3	NOMINA E DURATA IN CARICA	29
5.4	FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	30
5.5	FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	31
5.6	REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE DELLA COMPAGNIA	32
6	SISTEMA DISCIPLINARE	33
6.1	PRINCIPI GENERALI	33
6.2	MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE DELLA COMPAGNIA	33
6.3	MISURE NEI CONFRONTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	34
6.4	MISURE NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	34
6.5	MISURE NEI CONFRONTI DI PARTI TERZE	34
6.6	MISURE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI UTILIZZATI IN REGIME DI DISTACCO	34
7	FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	35
7.1	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE	35
7.2	INFORMATIVA AD AGENTI, COLLABORATORI, CONSULENTI ED ALTRI SOGGETTI TERZI	35
8	CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	36
8.1	AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	36

PARTE SPECIALE

9	LE CONDOTTE NELLE ATTIVITÀ RILEVANTI AI FINI 231	38
9.1	LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	38
9.2	LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI	39
9.3	LINEE DI CONDOTTA NEGLI ADEMPIMENTI SOCIETARI	39
9.4	LINEE DI CONDOTTA NEI RAPPORTI CON I FORNITORI	40
9.5	LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI	40
9.6	LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELL'OPERATIVITÀ SOSPETTA RICONDUCEBILE AI REATI TRANSNAZIONALI	41
9.7	LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ PER L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI INERENTI IL RISPETTO DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO	41
9.8	CONDOTTA NELL'UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI E DIRITTO D'AUTORE	42
9.9	CONDOTTA NEI REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO	43
9.10	CONDOTTA NEI REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE	43
9.11	CONDOTTA IN MATERIA DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	44
9.12	CONDOTTA IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI	44

Parte Generale

PREMESSA

Il presente documento descrive il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D. Lgs. n. 231/2001 adottato dalla Compagnia Itas – Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni società mutua di assicurazioni o anche Itas Mutua, volto a prevenire la realizzazione dei reati previsti dal Decreto.

GLOSSARIO

Nel presente documento si intendono per

- **Attività sensibile:** processo/attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati contemplati dal Decreto; trattasi dei processi nelle cui fasi, sottofasi o attività si potrebbero in linea di principio configurare le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione di reati contemplati dal Decreto anche in concorso con altri Enti.
- **D. Lgs. 231:** il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, recante «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300», e successive modifiche ed integrazioni.
- **Modello 231:** il Modello di Organizzazione e Gestione ex art. 6, c. 1, lett. a), del D. Lgs. 231/2001
- **Compagnia:** Itas – Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni società mutua di assicurazioni o anche Itas Mutua con sede in Trento – Via Mantova 67
- **Soggetti apicali:** le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Compagnia o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della Compagnia (art. 5, comma 1, lettera a) del D. Lgs. n. 231/2001). A titolo esemplificativo tali soggetti sono stati individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione, nel Direttore Generale e nell'Alta Direzione.
- **Sottoposti:** le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 231/2001).
- **Destinatari:** Soggetti apicali e Sottoposti.
- **Ente:** soggetto fornito di personalità giuridica, società ed associazioni anche prive di personalità giuridica.
- **Organismo di Vigilanza:** l'organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello avente i requisiti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 231/2001 e di curarne l'aggiornamento.
- **Linee Guida di Settore:** Linee Guida ANIA - Documento pubblicato e diffuso dall'ANIA (nel febbraio 2003), ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che costituisce una base per l'eventuale adozione da parte delle singole imprese assicuratrici di un "modello di organizzazione e gestione" idoneo, ai sensi dello stesso art. 6, comma 1, lett. a), a prevenire i reati e gli illeciti considerati dal decreto in parola.

1

DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

1.1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo 231, emanato nel giugno del 2001 (di seguito anche "Decreto" o "D. Lgs. 231"), ha inteso conformare la normativa italiana in materia di responsabilità degli enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese.

Il D. Lgs. 231/01 sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", introduce nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per alcune, precise tipologie di reati commessi, nell'interesse o vantaggio degli stessi Enti:

- da persone fisiche che rivestano **funzioni di rappresentanza**, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (Soggetti apicali), nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- da persone fisiche **sottoposte alla direzione o alla vigilanza** di uno dei soggetti sopra indicati.

Il reato commesso dalle persone fisiche (soggetti in posizione apicale o sottoposti), per avere rilevanza ai fini della responsabilità amministrativa dell'Ente, deve costituire espressione della politica aziendale ovvero, quanto meno, derivare da una "colpa di organizzazione".

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito.

L'obiettivo della normativa è dunque l'ampliamento dei confini della responsabilità penale personale attraverso il coinvolgimento diretto degli "enti" che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato.

Il modello organizzativo e di gestione, previsto dall'art.6 comma 1 del D. Lgs. 231/2001, è il meccanismo cui il legislatore affida la prevenzione dei reati.

1.2 FATTISPECIE DI REATO

La Sezione III del D.Lgs. 231/2001 richiama i reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti specificando l'applicabilità delle sanzioni per gli stessi.

I reati per i quali l'ente può essere ritenuto responsabile ai sensi del D. Lgs. 231/2001 – se commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti qualificati ex art. 5, comma 1, del decreto stesso – possono essere compresi, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

- delitti contro la pubblica amministrazione (artt. 24 e 25);
- delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti

- o segni di riconoscimento (art. 25-bis);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1);
- reati societari (art. 25-ter);
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater);
- delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies);
- reati in materia di abusi di mercato (art. 25-sexies);
- reati transnazionali (artt. 3 e 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146, di "ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001");
- delitti commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies);
- delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies);
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies);
- reato di "induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" (art. 25-decies);
- delitti commessi in violazione delle norme sulla tutela dell'ambiente (art. 25-undecies);
- delitti riconducibili all'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies).

Di seguito si riporta, con riferimento a ciascuna categoria di reato individuata dal Decreto, la descrizione delle possibili fattispecie realizzabili.

Delitti contro la pubblica amministrazione

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dagli articoli 24 e 25 del D. Lgs. 231/2001 si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica (art. 640-ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri di ufficio (artt. 318, 319 e 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

Delitti di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-bis del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (articolo 460 del codice penale)
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (articolo 461 del codice penale)
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (articolo 473 del codice penale)
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (articolo 474 del codice penale)

Delitti contro l'industria e il commercio

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-bis1 del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.).

Reati Societari¹

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-ter del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3 c.c.)
- impedito controllo (art. 2625, comma 2 c.c.)
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)

.....
(1) Con l'introduzione del D. Lgs. n° 39/2010 è stato abrogato l'art. 2624 del Codice Civile "Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione" - (Sentenza della Corte di Cassazione SS. UU. n°34776 del 23 Giugno 2011). Inoltre, con l'introduzione dalla Legge del 28/12/2005 n. 262 art. 34, l'art. 2623 c.c. è stato soppresso il reato di Falso in prospetto, che viene disciplinato dall'art.173bis del TUF.

- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2 c.c.)
- aggio (art. 2637 c.c.).

Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-quater del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis del codice penale)
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (articolo 289-bis del codice penale)

Delitti contro la personalità individuale

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-quinquies del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater);
- pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.).

Reati in materia di abusi di mercato

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-sexies del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- abuso di informazioni privilegiate (articolo 184 del D. Lgs. 58/1998)
- manipolazione del mercato (articolo 185 del D. Lgs. 58/1998)

Reati Transnazionali

Con riferimento ai reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente, gli artt. 3 e 10 della legge n°146 del 2006 annovera le fattispecie di seguito indicate:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Reati in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro

Il D. Lgs. n. 81/2008 ha introdotto nel decreto 231/01 l'art. 25-septies, che ha esteso la responsabilità amministrativa dell'ente a due nuove fattispecie di reato:

- omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590, comma 3, c.p.)

Delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-octies del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- ricettazione (art. 648 c.p.);
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

Delitti informatici e trattamento illecito dei dati

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 24-bis del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (Art. 615-ter c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615-quater c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (Art. 615- quinquies c.p.)

- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (Art. 617-quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (Art. 635-bis c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (Art. 635-ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (Art. 635-quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (Art. 635-quinquies c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (Art. 640-quinquies c.p.);
- documenti informatici (Art. 491-bis c.p.)

Delitti di criminalità organizzata

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 24-ter del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);
- associazioni di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- scambio elettorale politico mafioso (art. 416 ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di estorsione (630 c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (art. 74 DPR n°309 del 1990);
- illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'art. 2, comma 3, L. 110/1975 (art. 407 comma 2 lettera a) numero 5) c.p.p.).

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-novies del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);
- abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla

SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);

- riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);
- abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter l. 633/1941);
- mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);
- fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941).

Delitti contro l'amministrazione della giustizia

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-decies del D. Lgs. 231/2001, si annovera la fattispecie di seguito indicata:

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)

Delitti commessi in violazione delle norme sulla tutela dell'ambiente

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-undecies del D. Lgs. 231/2001, si annoverano le fattispecie di seguito indicate:

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs 152/06, art. 137);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256);
- inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs 152/06, art. 257);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei

- formulari (D.Lgs 152/06, art. 258);
- traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260);
- false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; Omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260-bis);
- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/92, art. 1 e art. 2);
- Inquinamento doloso (D. Lgs. 202/07, art. 8);
- Inquinamento colposo (D. Lgs. 202/07, art. 9).

Delitti riconducibili all'impiego di cittadini di paesi terzi

Con riferimento a tale categoria di reato, richiamata dall'articolo 25-decies del D. Lgs. 231/2001, si annovera la fattispecie di seguito indicata:

- delitti riconducibili all'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)

1.3 APPARATO SANZIONATORIO

Sono previste dal D. Lgs. 231/2001 a carico della società in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati sanzioni pecuniarie fino a un massimo di Euro 1.549.370,69 (e sequestro conservativo in sede cautelare) e/o sanzioni interdittive (applicabili anche quale misura cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni (con la precisazione che, ai sensi dell'art. 14, comma 1, D. Lgs. 231/2001, "Le sanzioni interdittive hanno ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente").

Le sanzioni interdittive, a loro volta, possono consistere in:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice penale attraverso un sistema basato su "quote" in numero non inferiore a cento e non superiore a mille e di importo variabile fra un minimo di Euro 258,22 ad un massimo di Euro 1549,37.

Nella commisurazione della sanzione pecuniaria il giudice determina:

- il numero delle quote, tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità della società nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- l'importo della singola quota, sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali della società, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali siano espressamente previste (si tratta in particolare di: reati contro la pubblica amministrazione, di cui agli artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/2001; delitti informatici e trattamento illecito di dati, di cui all'art. 24-bis D. Lgs. 231/2001; delitti di criminalità organizzata, di cui all'art. 24-ter D. Lgs. 231/2001; taluni reati contro la fede pubblica, di cui all'art. 25-bis D. Lgs. 231/2001; taluni delitti contro l'industria e il commercio, di cui all'art. 25-bis.1 D. Lgs. 231/2001; delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'art. 25-quater D. Lgs. 231/2001; delitti contro la personalità individuale, di cui all'art. 25-quinquies D. Lgs. 231/2001; taluni reati transnazionali, di cui all'art. 10 legge 146/2006; delitti commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, di cui all'art. 25-septies D. Lgs. 231/2001; delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, di cui all'art. 25-octies D. Lgs. 231/2001; delitti in materia di violazione del diritto d'autore, di cui all'art. 25-novies D. Lgs. 231/2001) e purché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

1. la società ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in tale ultimo caso, la commissione del medesimo è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
2. in caso di reiterazione degli illeciti.

Il giudice determina il tipo e la durata della sanzione interdittiva tenendo conto dell'idoneità delle singole sanzioni a prevenire illeciti del tipo di quello commesso e, se necessario, può applicarle congiuntamente (art. 14, comma 1 e comma 3, D. Lgs. 231/2001).

Le sanzioni dell'interdizione dall'esercizio dell'attività, del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione e del divieto di pubblicizzare beni o servizi possono essere applicate - nei casi più gravi - in via definitiva. E' peraltro possibile la prosecuzione dell'attività della società (in luogo dell'irrogazione della sanzione) da parte di un commissario nominato dal giudice ai sensi e alle condizioni di cui all'art. 15 del D. Lgs. 231/2001.

1.4 DELITTI TENTATI

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre è esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 del D. Lgs. 231/2001). L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto. Si tratta di un'ipotesi particolare del c.d. "recesso attivo", previsto dall'art. 56, comma 4, c.p.

1.5 REATI COMMESSI ALL'ESTERO

Secondo l'art. 4 del D. Lgs. 231/2001, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a reati - rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti - commessi all'estero.

I presupposti (previsti dalla norma in commento ovvero desumibili dal complesso del D. Lgs. 231/2001) su cui si fonda la responsabilità dell'ente per reati commessi all'estero sono:

- il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 231/2001;
- l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- l'ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (nei casi in cui la legge prevede che il colpevole - persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'ente stesso). Il rinvio agli artt. 7-10 c.p. è da coordinare con le previsioni degli articoli da 24 a 25-novies del D. Lgs. 231/2001, sicché - anche in ossequio al principio di legalità di cui all'art. 2 del D. Lgs. 231/2001 - a fronte della serie di reati menzionati dagli artt. 7-10 c.p., la società potrà rispondere soltanto di quelli per i quali la sua responsabilità sia prevista da una disposizione legislativa ad hoc;
- sussistendo i casi e le condizioni di cui ai predetti articoli del codice penale, nei confronti dell'ente non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.6 SINDACATO DI IDONEITÀ

L'accertamento della responsabilità della società, attribuito al giudice penale, avviene mediante:

- la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità della società;
- il sindacato di idoneità sui modelli organizzativi adottati.

Il giudizio di idoneità viene formulato secondo un criterio sostanzialmente ex ante per cui il giudice si colloca, idealmente, nella realtà aziendale nel momento in cui si è verificato l'illecito per saggiare la congruenza del modello adottato. In altre parole, va giudicato "idoneo a prevenire i reati" il modello organizzativo che, prima della commissione del reato, potesse e dovesse essere ritenuto tale da azzerare o, almeno, minimizzare, con ragionevole certezza, il rischio della commissione del reato successivamente verificatosi.

2

I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Come accennato nel Capitolo 1, il D.Lgs. 231/2001 prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, l'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce che, in caso di reato commesso da un Soggetto apicale, **l'ente non ne risponde** se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione, gestione e controllo** idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un **organismo della società** dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente** i modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- non vi è stata **omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da Soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e, quindi, la volontà dell'ente stesso. Tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle succitate quattro condizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al Soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il D.Lgs. 231/2001 attribuisce un **valore esimente** ai modelli di organizzazione, gestione e controllo nella misura in cui questi ultimi risultino idonei a prevenire i reati di cui al citato Decreto e, al contempo, vengano **efficacemente attuati** da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Nello stesso modo, l'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 stabilisce la responsabilità amministrativa dell'ente per i reati dei sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Pertanto, nell'ipotesi prevista dal succitato art. 7 del D.Lgs. 231/2001, l'adozione del Modello 231 da parte dell'ente costituisce una presunzione a suo favore, comportando, così, l'inversione dell'onere della prova a carico dell'accusa che dovrà quindi dimostrare la mancata adozione ed efficace attuazione del Modello.

Il Modello 231, per risultare idoneo a prevenire i reati, deve rispondere ai seguenti requisiti:

- A. individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- B. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- C. individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- D. prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;
- E. introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

3

ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DELLA COMPAGNIA

3.1 ITAS MUTUA

ITAS Mutua, di seguito anche la "Società" o "Mutua", è la più antica Compagnia assicuratrice del mercato italiano, con oltre 180 anni di tradizione ed esperienza.

Ad essa sono strettamente integrate le altre Società costituenti il Gruppo ITAS e ciò fa sì che tutta la gestione sia da sempre orientata al perseguimento del suo primo carattere distintivo: la mutualità. Carattere nel quale implicitamente rientrano gli specifici valori della correttezza, della lealtà e della trasparenza, con l'obiettivo di garantire il migliore soddisfacimento dei bisogni degli Assicurati, che nell'ITAS Mutua sono anche Soci.

Itas Mutua, già eretta il 5 ottobre 1821 con la denominazione Istituto Provinciale Incendi, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, ha i seguenti scopi:

- A. la vicendevole assicurazione fra i Soci in tutti i rami assicurativi danni;
- B. la stipulazione di contratti a premio fisso con i quali l'assicurato acquista la qualità di Socio se l'assicurazione è stipulata unicamente con l'ITAS Mutua ovvero in coassicurazione soltanto con Società da questo controllate;
- C. l'esercizio della riassicurazione in tutti i rami danni;
- D. la partecipazione a Compagnie, Consorzi ed altri Enti che compiono operazioni di assicurazione, di capitalizzazione e di riassicurazione, sia in Italia, sia all'estero;
- E. le operazioni connesse, affini e consequenziali a quelle sopra indicate;
- F. l'assunzione e la cessione di partecipazioni in società costituite o costituende, l'acquisto e l'alienazione di valori e di beni immobili e mobili ed ogni operazione finanziaria ritenuta utile per il conseguimento degli scopi sociali.

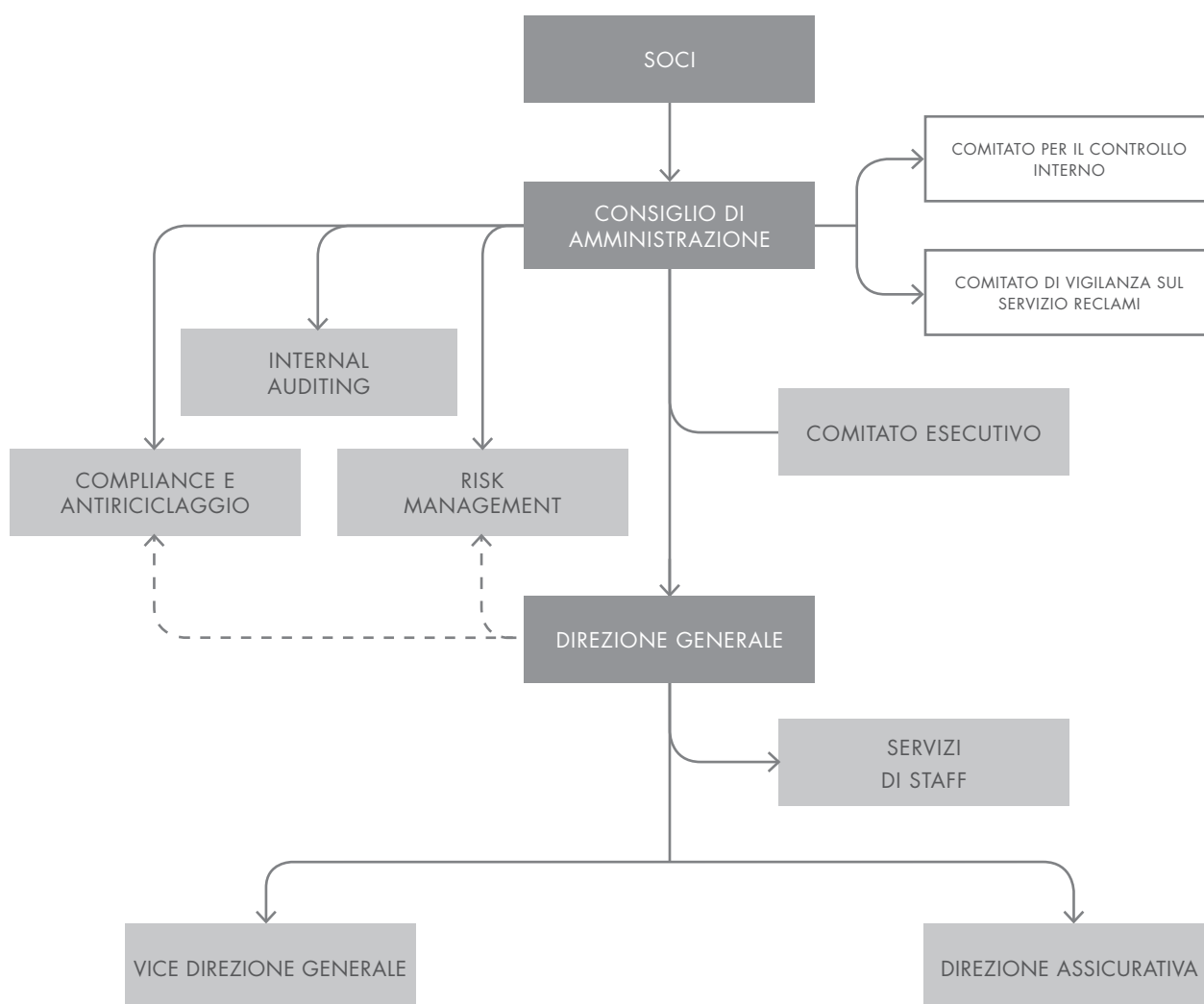
La Società, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Assicurativo denominato Gruppo ITAS Assicurazioni, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 87 comma 3 del Codice delle Assicurazioni Private adotta nei confronti delle Società componenti il Gruppo i provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni impartite da IVASS nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo assicurativo.

3.2 MODELLO DI GOVERNANCE

ITAS Mutua ha adottato un sistema di Governance tradizionale.

Sono Organi dell'ITAS Mutua: l'Assemblea generale, il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo, le cui deliberazioni sono obbligatorie per i Soci. Il Collegio sindacale è Organo di controllo.

La struttura organizzativa della Società è rappresentata dall'organigramma di seguito presentato:



3.2.1 Assemblea Generale

L'Assemblea Generale è costituita dai Soci sovventori e dai Delegati dei Soci-Assicurati nominati nelle Assemblee parziali e da quelli nominati dall'Assemblea generale.

Le Assemblee parziali sono costituite da tutti i Soci in regola con le obbligazioni sociali e assicurati nel territorio di competenza di ciascuna Agenzia principale dell'ITAS Mutua ed hanno il compito di eleggere nel loro seno i Delegati per l'Assemblea generale.

È di competenza dell'Assemblea generale ordinaria:

- A. eleggere gli Amministratori, i Sindaci e il Presidente del Collegio sindacale, e fissarne gli emolumenti, come pure le diarie per i Delegati;
- B. approvare le politiche di remunerazione da applicarsi agli amministratori, ai sindaci, ai dipendenti, agli intermediari ed ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- C. eleggere i Delegati mancanti o di sua competenza, secondo le norme dell'art. 11;
- D. approvare il bilancio annuale;
- E. conferire, in base alle norme di legge, l'incarico per il controllo contabile ad una società specializzata iscritta nell'albo speciale delle Società di revisione;
- F. ogni altro compito attribuitole dalla legge.

l'assemblea straordinaria è competente per le materie riservate dalla legge, fatto salvo quanto previsto dallo statuto.

3.2.2 Consiglio di Amministrazione

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto da:

- A. 13 Consiglieri eletti dai Delegati fra i Soci-Assicurati non sovventori in regola con le obbligazioni sociali a maggioranza relativa di voti;
- B. ulteriori Consiglieri con il massimo di quattro nominati dai Soci sovventori a maggioranza relativa in ragione di un Consigliere ogni 10 quote.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili nel limite massimo di tre mandati consecutivi.

La nomina dei consiglieri avviene con delibera assembleare.

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta successiva all'Assemblea generale che lo ha nominato, elegge a maggioranza relativa di voti, fra i propri membri, il Presidente e uno o più Vicepresidenti.

Ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto spetta al Consiglio di amministrazione:

- A. determinare i poteri e le facoltà del Presidente del Consiglio di amministrazione;
- B. la nomina del Direttore Generale, di uno o più Vicedirettori generali, Direttori o altri Dirigenti per i vari servizi, determinandone i poteri;
- C. deliberare sull'ammissione o sull'esclusione dei Soci;
- D. stabilire i rami di assicurazione da esercitarsi, deliberare circa l'assunzione di rischi accessori di qualsiasi genere, le condizioni generali e particolari di polizza e le tariffe e l'assunzione di contratti speciali a premio fisso;
- E. compilare il bilancio annuale con le relative proposte e approvare i contributi dovuti dai Soci, comprese le tasse d'entrata;
- F. approvare le norme di riassicurazione e relativi trattati;
- G. deliberare l'istituzione di sedi secondarie, di Agenzie e rappresentanze, anche se all'estero;
- H. assumere o licenziare il personale di qualsiasi grado e categoria e stabilire le mansioni e il trattamento economico;
- I. provvedere a tutte le operazioni riguardanti l'amministrazione del patrimonio sociale, compresi l'acquisto e l'alienazione di valori e di beni immobili e mobili.
- J. deliberare, quale società beneficiaria o incorporante, la scissione o la fusione di società interamente possedute;
- K. deliberare l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative aventi carattere imperativo e non derogabile.

La suddetta elencazione è semplicemente indicativa, dovendosi ritenere il Consiglio di amministrazione come investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezioni di sorta, quindi con facoltà di compiere tutti quegli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge ed lo Statuto riservano in modo tassativo all'Assemblea generale.

3.2.3 Comitato esecutivo

Il Consiglio di amministrazione può delegare, nei limiti di cui all'art. 2381 del Codice Civile, le proprie attribuzioni ad un Comitato esecutivo composto:

- dal Presidente;
- dai Vicepresidenti;
- da due Consiglieri tra quelli di cui all'art. 17 lett. a);
- e da un massimo di due Consiglieri tra quelli di cui all'art. 17 lett. b).

Per la validità delle sue deliberazioni è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei membri, compreso il Presidente o un Vicepresidente.

Le delibere sono prese a maggioranza di voti dei presenti; a parità di voti, nelle deliberazioni palesi, decide il voto di chi presiede la riunione; nelle votazioni segrete la

proposta s'intende respinta.

Alle riunioni assiste, con le funzioni di Segretario e con voto consultivo, il Direttore Generale o chi ne fa le veci.

3.2.4 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti scelti tra persone che abbiano i requisiti di onorabilità e professionalità previsti per le società di assicurazione dalla normativa vigente, generale e speciale.

I Sindaci non potranno avere più di dieci analoghi incarichi in Società quotate o altre Società assicurative, con esclusione dal computo delle Società controllanti e controllate dalla Società.

Il Collegio Sindacale dura in carica tre esercizi ed i suoi componenti sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla compagnia, e sul suo concreto funzionamento. Per la costituzione ed il funzionamento del collegio, la nomina, le attribuzioni ed i doveri dei sindaci valgono le disposizioni di legge, di statuto e la normativa emessa dagli organi di vigilanza.

3.2.5 Direzione Generale

Il Direttore Generale è a capo di tutta l'organizzazione della Società, può compiere tutti gli atti giuridici inerenti e conseguenti all'esercizio dei poteri a lui delegati dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 11 maggio 2012.

Per maggiori dettagli sui poteri del Direttore Generale si rimanda al "Sistema di gestione dei poteri e deleghe" nel quale vengono esplicitate le procure deliberate dal Consiglio di Amministrazione e depositate in CCIAA.

3.2.6 Società di Revisione

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 39 del 27 gennaio 2010, spetta ad una Società di Revisione iscritta nell'apposito registro, sulla base della scelta operata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci su proposta motivata del Collegio Sindacale.

3.2.7 Unità Organizzative

Per la descrizione dei compiti e delle responsabilità delle varie unità organizzative in cui si struttura la Compagnia si rimanda al Funzionigramma aziendale pubblicato sul portale **It@snet**.

3.3 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

La Compagnia ha sviluppato e documentato il proprio sistema organizzativo ed i relativi meccanismi di funzionamento, in modo coerente con la sua evoluzione strategica ed organizzativa.

I principali riferimenti documentali che descrivono l'organizzazione e disciplinano il funzionamento operativo di Mutua sono riconducibili a regolamentazioni di carattere generale ed a disposizioni applicative ed operative specifiche. In particolare, i principali documenti di riferimento sono:

1. statuto Sociale
2. codice Etico
3. organigramma e Funzionigramma aziendale;
4. sistema delle Procure e delle Deleghe;
5. documenti di politiche (a titolo esemplificativo si ricordano: Policy di Compliance, Policy Antiriciclaggio, Politiche assuntive, Politiche retributive, Politiche di investimento, Disposizioni aziendali in materia di privacy e di sicurezza ad uso del Personale dipendente incaricato del trattamento dei dati);
6. procedure operative;
7. circolari ed ordini interni;
8. manuali utente per l'utilizzo dei sistemi informatici.

Il corpo normativo e regolamentare aziendale nel suo complesso risulta coerente e funzionale, oltre che per le finalità per cui è stato sviluppato, anche alla prevenzione dei reati contemplati dal D. Lgs. 231/01, con particolare riferimento alla definizione delle responsabilità e alla proceduralizzazione delle attività.

L'aggiornamento del contesto normativo è assicurato dall'ufficio Affari Societari e Legali di Gruppo a garanzia dell'aderenza al contesto normativo di riferimento di legge e di settore e all'evoluzione delle attività svolte.

4

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA

4.1 LA METODOLOGIA SCELTA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA

L'adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, oltre a rappresentare un motivo di esenzione dalla responsabilità per Itas Mutua con riferimento alla commissione di illeciti amministrativi conseguenti ad alcune tipologie di reato, è un atto di responsabilità sociale da cui scaturiscono benefici per una molteplicità di soggetti: Soci, manager, dipendenti, creditori e tutti gli altri soggetti i cui interessi sono legati alla vita dell'impresa.

Lo scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di presidi di controllo (preventivo ed ex post) che abbia come obiettivo la riduzione del rischio di commissione dei reati mediante l'individuazione dei processi/ambiti operativi sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

I principi contenuti nel presente Modello sono volti, da un lato, a determinare una piena consapevolezza nel potenziale autore del Reato della illiceità di certi comportamenti (la cui commissione è fortemente condannata da Mutua perché contraria alle norme di deontologia cui essa si ispira e ai suoi interessi, anche quando apparentemente la Società potrebbe trarne un vantaggio), dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire alla Compagnia di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare nei membri degli Organi Societari e nei Dipendenti che operano nell'ambito delle attività sensibili, la consapevolezza di poter determinare - in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello e alle altre norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) - illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per se stessi, ma anche per la Compagnia.

La metodologia scelta dalla Compagnia per la definizione e l'adozione del proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 ha comportato una serie di attività riconducibili di fatto a diverse fasi operative:

- (4.1.1) **FASE 1:** identificazione delle aree di rischio;
- (4.1.2) **FASE 2:** rilevazione della situazione esistente (as-is);
- (4.1.3) **FASE 3:** gap analysis e piano di azione (action plan);
- (4.1.4) **FASE 4:** disegno e adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo.

Di seguito sono sinteticamente descritti gli obiettivi e le attività relativi a ciascuna delle quattro fasi sopra elencate.

4.1.1 FASE 1: Identificazione delle aree di rischio

L'art. 6, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 231/2001 indica, tra i requisiti del modello, l'individuazione dei **processi e delle attività** nel cui ambito possono essere commessi i reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti. Si tratta, in altri termini, di quelle attività e processi aziendali che comunemente vengono definiti "**sensibili**" (c.d. "aree di rischio").

Propedeutica all'individuazione delle attività sensibili è l'analisi, prevalentemente documentale, della struttura societaria ed organizzativa della Compagnia, svolta al fine di meglio comprendere il perimetro di attività della stessa e di identificare gli ambiti aziendali oggetto di analisi.

La raccolta della documentazione rilevante e l'analisi della stessa da un punto di vista sia tecnico-organizzativo sia legale permette l'individuazione dei processi/attività sensibili e una preliminare identificazione delle funzioni responsabili di tali processi/attività.

4.1.2 FASE 2: Rilevazione della situazione esistente (as-is)

Obiettivo della fase 2 consiste nell'analisi, attraverso delle interviste ai referenti chiave della Compagnia, delle attività sensibili precedentemente individuate, con particolare enfasi sul sistema dei controlli approntati al fine di eliminare o, quanto meno, circoscrivere le aree di rischio.

Nello specifico, per ogni processo/attività sensibile individuato nella fase 1, vengono analizzate le sue fasi principali, le funzioni e i ruoli/responsabilità dei soggetti interni ed esterni coinvolti nonché gli elementi di controllo esistenti, al fine di verificare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità si possano astrattamente realizzare le fattispecie di reato rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti.

A tal fine viene realizzata, quindi, una mappatura delle attività che sono potenzialmente esposte alla commissione dei reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti (c.d. Database delle attività sensibili).

4.1.3 FASE 3: Gap analysis e piano di azione (action plan)

Lo scopo di tale fase consiste nell'individuazione dei **requisiti organizzativi** caratterizzanti un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti.

Sulla base delle valutazioni espresse sull'efficacia esimente dei controlli e delle procedure esistenti a presidio dei rischi riscontrati ed evidenziati nell'attività di analisi sopra descritta e di valutare la conformità degli stessi alle previsioni del D. Lgs. 231/2001, viene quindi effettuata un'analisi comparativa (la c.d. "gap analysis") tra il modello organizzativo e di controllo esistente ("as is") e il modello di riferimento valutato sulla base delle esigenze manifestate dalla disciplina di cui al D. Lgs. 231/2001 ("to be").

I risultati dell'attività descritta sono stati formalizzati in una specifica "Relazione di risk assessment 231" che è stata oggetto di presentazione ai vertici della Compagnia. In tale documento sono altresì esplicitate le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento da apportare all'attuale sistema normativo e di controllo interno (processi, procedure esistenti e integrazione al Sistema dei Controlli Interni – S.C.I.) per la prevenzione dei rischi ex D. Lgs.231/01 individuati.

Con il Modello 231 a regime, tale fase di identificazione delle Attività Sensibili e di effettuazione della Gap Analysis viene svolta ogni qualvolta si rende necessario aggiornare ed integrare il Modello attraverso l'emanazione di successivi protocolli specifici ovvero linee guida di condotta.

Il compito di vigilare sull'adeguatezza e aggiornamento del modello è stato affidato all'Organismo di Vigilanza che, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo, suggerisce eventuali adeguamenti a seguito di evoluzione normativa, giurisprudenziale e dottrina, ovvero segnala eventuali discrasie, incompletezze e/o esigenze di aggiornamento del modello nel suo complesso.

4.1.4 FASE 4: Disegno del modello di organizzazione, gestione e controllo e sua adozione

Scopo della fase 4 è l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 della Compagnia idoneo alla prevenzione dei reati rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti e personalizzato in relazione alla realtà aziendale, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 231/2001 e alle linee guida Ania.

Il presente documento descrittivo del modello di organizzazione, gestione e controllo di Itas Mutua è **suddiviso in due parti** le quali contengono, rispettivamente:

1. nella **parte generale**, una descrizione relativa:
 - al quadro normativo di riferimento;
 - alle fattispecie di reato rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti;
 - al sistema di governance e all'assetto organizzativo di Itas Mutua;
 - alla struttura del modello di organizzazione, gestione e controllo della Compagnia;
 - alla individuazione e nomina dell'organismo di vigilanza, con indicazione di poteri, compiti e flussi informativi che lo riguardano;
 - alla funzione del sistema disciplinare e al relativo apparato sanzionatorio;
 - al piano di formazione e comunicazione da adottare al fine di garantire l'effettiva conoscenza delle misure e delle disposizioni contenute nel Modello;
 - ai criteri di aggiornamento del Modello.

2. nella **parte speciale**, una descrizione relativa:
 - alle **linee guida di condotta** nelle attività rilevanti rispetto alle fattispecie di illecito previste dal decreto.

Sebbene l'adozione del Modello sia prevista dal Decreto come facoltativa e non obbligatoria, Itas Mutua in conformità alle sue politiche aziendali, ha ritenuto necessario procedere all'adozione del Modello con la delibera del CdA del 21 marzo 2013.

Con la medesima delibera Itas Mutua ha altresì istituito il proprio OdV, costituendolo in forma collegiale.

Itas Mutua ha altresì richiesto con la medesima delibera che anche le società controllate del Gruppo procedano con l'adozione del proprio Modello e con la nomina del proprio organismo di vigilanza.

4.2 GLI OBIETTIVI DELL'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA

Con l'introduzione del Modello 231 ITAS Mutua si pone l'obiettivo di strutturare un sistema di elementi organizzativi e relative regole di funzionamento, attraverso l'individuazione delle "attività sensibili ex D.Lgs. 231/2001" e la definizione di protocolli "idonei a prevenire i reati", volto a:

- rendere consapevoli tutte le persone facenti parte della struttura aziendale, sia di governo sia esecutiva, che eventuali comportamenti illeciti possono comportare sanzioni penali ed amministrative sia per il singolo che per l'azienda;
- garantire la correttezza dei comportamenti dell'azienda e delle persone che la rappresentano, nel completo rispetto della normativa esterna ed interna;
- rafforzare meccanismi di controllo, monitoraggio e sanzionatori atti a contrastare la commissione di reati;
- enfatizzare le scelte in materia di conformità, di etica, di trasparenza, di correttezza da sempre perseguite da ITAS Mutua e peraltro sancite dallo Statuto aziendale, con particolare riferimento alle specifiche finalità della Compagnia nel contesto operativo locale e nazionale.

4.3 GLI ELEMENTI DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI ITAS MUTUA

Elementi fondamentali del Modello 231 di ITAS Mutua sono:

1. il **Sistema organizzativo** inteso come insieme di responsabilità, processi e prassi operative che disciplinano lo svolgimento delle attività operative, di controllo e di governo dell'azienda. Tali disposizioni, tenuto anche conto delle dimensioni aziendali, possono essere scritte od orali, di applicazione generale o limitate a categorie di soggetti od individui, permanenti o temporanee. I destinatari, nello svolgimento delle rispettive attività, si attengono pertanto:
 - alle disposizioni legislative e regolamentari, applicabili alle diverse fattispecie;
 - alle previsioni dello Statuto sociale;
 - alle norme generali e alle Linee di condotta emanate ai fini del D.Lgs. 231/2001;
 - alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
 - alla normativa interna;
2. l'**Organismo di Vigilanza**, inteso come organo dell'ente a cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 avente i requisiti di cui all'art. 6 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 231/2001 e di curarne l'aggiornamento.

5

L'ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001

5.1 L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI ITAS MUTUA

In base alle previsioni del D. Lgs. 231/2001, l'organismo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento, deve essere un organismo della Società secondo quanto stabilito dall'art. 6, co.1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Sulla base del testo del Decreto, le Linee Guida Ania suggeriscono che si tratti di un Organo "interno" alla struttura operativa dell'Ente, caratterizzato da requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, efficienza operativa e continuità di azione.

Il requisito di autonomia e indipendenza presuppone che l'Organismo di Vigilanza riferisca, nello svolgimento della sua funzione, direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Presidente ed Alta Direzione mantenendo un contatto su base periodica con il Collegio Sindacale.

L'affidamento dei suddetti compiti ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, unitamente al corretto ed efficace svolgimento degli stessi rappresentano, quindi, presupposti indispensabili per l'esonero dalla responsabilità dell'ente prevista dal D. Lgs. 231/2001.

A tal proposito il D. Lgs. 231/01 statuisce che l'Organismo di Vigilanza è titolare di poteri specifici di iniziativa e controllo, che può esercitare nei confronti di tutti i settori aziendali, compreso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione e i suoi componenti, nonché nei confronti degli stessi collaboratori esterni e dei consulenti dello stesso.

Il D. Lgs. 231/2001 non fornisce indicazioni puntuali circa la composizione dell'Organismo di Vigilanza. Tuttavia, la compagnia Itas Mutua, tenuto conto delle finalità perseguite dalla legge, ha optato per una soluzione di tipo collegiale in numero minimo di tre, in grado di assicurare, in relazione alle proprie dimensioni e alla propria complessità organizzativa, l'effettività dei controlli cui l'organismo di vigilanza è preposto. In particolare tale organo di controllo collegiale risulta composto da*:

- ALESSANDRO TREVISAN – con funzioni di Presidente
- GIORGIO de UNTERRICHTER – Componente
- ALBERTO GUARESCHI – Componente

Tale scelta è stata determinata dal fatto che un organismo così composto è stato riconosciuto come il più adeguato ad assumere il ruolo dell'Organismo di Vigilanza, dati i requisiti di autonomia, professionalità e continuità d'azione che si richiedono per tale funzione.

Le regole organizzative e operative dell'Organismo di Vigilanza sono previste in uno specifico Regolamento, adottato dall'Organismo di Vigilanza stesso.

Per una piena aderenza ai dettami del D. Lgs. 231/01 è necessaria l'istituzione di un canale di comunicazione fra l'Organo di Vigilanza e i vertici aziendali della compagnia. Le riunioni dell'OdV e gli incontri con gli altri Organi di controllo devono essere verbalizzati e le copie dei verbali custodite dall'Organismo stesso.

5.2 CAUSE DI INELEGGIBILITÀ E DECADENZA

Non possono essere nominati membri dell'OdV, e se designati decadono:

- coloro i quali abbiano riportato una condanna – anche non definitiva – per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 ovvero siano stati condannati con sentenza – anche non definitiva; 1) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto del 16 marzo 1942, n. 267; 2) alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; 3) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- gli interdetti, gli inabilitati e i falliti;
- i parenti, coniugi o affini con amministratori, sindaci o dipendenti della Società fino al secondo grado incluso.

I membri dell'OdV sono tenuti a far conoscere immediatamente al C.d.A. l'eventuale sopravvenienza anche di una sola delle suddette situazioni in quanto comportano la decadenza dall'incarico.

La risoluzione del rapporto di lavoro subordinato costituisce causa di decadenza dall'incarico.

5.3 NOMINA E DURATA IN CARICA

I componenti dell'Organismo di Vigilanza devono essere in possesso di particolari requisiti soggettivi in funzione dello specifico onere loro affidato.

I membri dell'Organismo di Vigilanza di Mutua devono attestare l'assenza delle seguenti cause di incompatibilità o di conflitti di interesse:

- non devono essere portatori, facendone apposita dichiarazione all'atto della nomina, di conflitti di interesse, anche potenziali, con l'ente, tali da pregiudicare la loro indipendenza né di coincidenze di interesse con l'ente medesimo esorbitanti da quella ordinaria che trova fondamento nel rapporto di dipendenza e nella relativa fidelizzazione o nel rapporto di prestazione d'opera intellettuale;
- non devono aver svolto, almeno nei tre esercizi precedenti, funzioni di amministrazione, direzione o controllo in imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o procedure equiparate ovvero in imprese operanti nel settore creditizio, mobiliare e assicurativo sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria;
- non devono essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'Autorità giudiziaria ai sensi della legge 27/12/56 n. 1423, o della legge 31/05/65 n. 575, salvi gli effetti della riabilitazione;

- non devono essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvo il caso di avvenuta estinzione del reato o della pena o in presenza dei requisiti per l'ottenimento della riabilitazione.

La revoca di un componente dell'Organismo di Vigilanza potrà avvenire soltanto per giusta causa, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

I soggetti prescelti si impegnano a comunicare immediatamente alla società qualsiasi evento che comporti la perdita, anche solo temporanea, dei sopra descritti requisiti di compatibilità, indipendenza ed autonomia.

La durata in carica dell'Organismo è pari a tre anni ed il mandato può essere rinnovato. (L'OdV decade alla data della riunione convocata relativa all'ultimo esercizio della sua carica, pur continuando a svolgere ad interim (in regime di cd. prorogatio) le proprie funzioni fino a nuova nomina dei componenti dell'organismo stesso.

5.4 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

All'Organo di Vigilanza di Mutua è affidato, sul piano generale il compito di vigilare:

- sull'effettiva osservanza del presente Modello da parte degli Organi Sociali, dipendenti della Compagnia, collaboratori, consulenti e fornitori;
- sulla reale efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Sul piano più operativo, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di:

- attivare eventuali procedure per l'implementazione del sistema di controllo. A tal fine, l'Organismo di Vigilanza ha il potere di emanare apposite disposizioni ovvero ordini di servizio interni. Si osserva, tuttavia, che la responsabilità primaria sul controllo delle attività di gestione, anche a quelle riconducibili ad aree di attività individuate come sensibili, con riferimento alle prescrizioni di cui al D. Lgs. 231/01, resta comunque demandata al management operativo;
- condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini di un costante aggiornamento della mappatura delle attività sensibili, tenendo conto del contesto aziendale;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere da Itas Mutua, soprattutto nell'ambito delle attività sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un apposito rapporto da esporsi in sede di reporting agli Organi societari deputati;
- promuovere iniziative finalizzate alla diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi di cui al presente Modello, predisponendo, idonea documentazione organizzativa interna, necessaria ai fini del funzionamento del Modello stesso, che illustri in maniera compiuta le istruzioni nonché eventuali chiarimenti o aggiornamenti;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto di Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essergli trasmesse o tenute a sua disposizione;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività nelle aree sensibili. A tal fine, l'Organismo di

Vigilanza viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle suddette aree a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. All'Organismo devono essere inoltre segnalate da parte del management eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre la compagnia al rischio reato;

- controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione richiesta in conformità a quanto previsto nei protocolli e nei piani di azione per il sistema di controllo. In particolare all'Organismo di Vigilanza devono essere segnalate le attività più significative o le operazioni effettuate, anche con riferimento ai piani di azione eventualmente predisposti e devono essere messi a sua disposizione gli aggiornamenti della documentazione, al fine di consentire l'effettuazione dei controlli;
- condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni di cui al presente Modello;
- coordinarsi con i vari Responsabili delle funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del presente Modello (definizione clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari);
- indicare al Consiglio di Amministrazione il budget per lo svolgimento delle attività di competenza dell'Organismo di Vigilanza;
- chiedere e/o assegnare a soggetti terzi, in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, eventuali compiti di natura specialistica attinenti l'operatività dell'Organismo di Vigilanza;
- valutare le esigenze di aggiornamento del Modello, anche attraverso apposite riunioni con le varie funzioni aziendali interessate.

Ovviamente l'esercizio dei citati poteri deve avvenire nel limite strettamente funzionale alla missione dell'Organismo di Vigilanza nel rispetto di una serie di normative di protezione, come ad esempio, quelle sulla tutela dei dati personali, quelle sul segreto professionale, quelle sulla tutela dei lavoratori ecc..

5.5 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di provvedere al relativo aggiornamento.

A tal fine l'Organismo di Vigilanza:

- accede a tutti i documenti ed informazioni aziendali rilevanti per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite;
- è destinatario di eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento di cui al presente Modello;
- può richiedere ai dipendenti/distaccati e collaboratori di fornire tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie necessarie per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello 231 e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso;
- riceve periodicamente gli eventuali flussi informativi definiti, le eventuali comunicazioni da parte dei dipendenti di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per reati previsti dal Decreto, i rapporti predisposti nell'ambito delle attività di controllo da funzioni interne e/o da soggetti esterni dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto.

Al fine di consentire la segnalazione da parte dei Destinatari del presente Modello 231 di eventuali notizie relative alla commissione o al tentativo di commissione dei reati, oltre che di violazione delle regole previste dal Modello 231 stesso, sono garantiti idonei canali di comunicazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, anche tramite lo specifico indirizzo di posta elettronica **odv231-ItasMutua@gruppoitas.it**.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal Sistema Disciplinare. I segnalanti in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

5.6 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE DELLA COMPAGNIA

Ferma restando la piena autonomia e indipendenza dell'Organismo di Vigilanza, esso è comunque tenuto a presentare una relazione scritta sugli esiti delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno semestrale e, comunque, ogni volta che ve ne sia urgenza, o quando richiesto da un componente dell'OdV stesso.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente o Direttore Generale con congruo anticipo e potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello od a situazioni specifiche.

La relazione ha come oggetto:

- l'attività svolta, indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, le verifiche condotte e l'esito delle stesse, l'eventuale aggiornamento delle attività "a rischio reato" e dei connessi processi sensibili;
- le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Gli incontri tenuti dell'Organismo devono essere verbalizzati e copia dei verbali devono essere custoditi dall'Organismo medesimo.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza si può consultare con le funzioni competenti presenti in Società per i diversi profili specifici.

Ogni anno l'Organismo di Vigilanza sottopone al Consiglio di Amministrazione un resoconto delle spese effettuate nell'anno ed un piano delle attività previste per l'anno successivo. Alla relazione si accompagna, in caso di necessità, la richiesta di adeguamento della dotazione a disposizione per assolvere i compiti assegnati.

6

SISTEMA DISCIPLINARE

6.1 PRINCIPI GENERALI.

Al fine di assicurare l'effettività del Modello di organizzazione, gestione e controllo, Itas Mutua intende sanzionare il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel Modello da parte del personale dipendente, dei collaboratori esterni e dei partner, nonché degli amministratori richiamando il rispetto del sistema disciplinare attualmente vigente in compagnia che fa riferimento a quello previsto dal CCNL di categoria.

L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazioni delle regole di condotta aziendali può quindi prescindere dall'esito del giudizio penale, in quanto tali regole sono assunte dalla Compagnia in piena autonomia ed a prescindere dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

6.2 MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE DELLA COMPAGNIA.

L'inosservanza delle regole previste dal Modello adottato da Itas Mutua ai sensi del Decreto può dar luogo, secondo la gravità dell'infrazione, all'irrogazione di sanzioni disciplinari nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300 e della vigente contrattazione collettiva di settore applicabile e precisamente:

- rimprovero verbale;
- rimprovero scritto;
- sospensione dal servizio e dal trattamento economico, fino ad un massimo di 10 giorni;
- licenziamento per giustificato motivo;
- licenziamento per giusta causa.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno determinati anche tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento adottato dal lavoratore o del grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- del comportamento complessivo del lavoratore, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari irrogati al medesimo;
- delle mansioni del lavoratore;
- della posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- delle altre particolari circostanze connesse o relative all'illecito disciplinare.

In caso di violazione delle disposizioni e delle regole comportamentali contenute nel Modello da parte di Dirigenti, la Compagnia - una volta accertata la responsabilità dell'autore della violazione - adotta la misura ritenuta più idonea, fra quelle sopra riportate. Se la violazione del Modello determina la sopravvenuta carenza del rapporto di fiducia tra la Società e il dirigente, la sanzione è individuata nel licenziamento per giusta causa.

6.3 MISURE NEI CONFRONTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In caso di violazione del Modello da parte di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza informa, per iscritto, il Collegio Sindacale e l'intero Consiglio di Amministrazione i quali provvederanno a valutare le eventuali iniziative da assumere proporzionate alla gravità del comportamento fino ad arrivare alla sospensione o eventuale revoca, attivando, se del caso, le relative azioni di responsabilità.

6.4 MISURE NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE

In caso di violazione del presente Modello da parte di uno o più Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informa, per iscritto, l'intero Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione i quali prenderanno gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

6.5 MISURE NEI CONFRONTI DI PARTI TERZE

Eventuali condotte di collaboratori esterni, e, più in generale ed a titolo esemplificativo, partner commerciali e fornitori di beni o servizi in contrasto con le disposizioni del Modello possono comportare la risoluzione del rapporto contrattuale, mediante previsione di specifiche clausole contrattuali, fatto salvo il diritto al risarcimento di eventuali danni subiti.

A tal fine, è previsto l'inserimento nei contratti di specifiche clausole che:

- diano atto della conoscenza del Decreto e dei principi contenuti nel Modello adottato dalla Compagnia;
- richiedano l'assunzione di un impegno di attenersi alle prescrizioni contenute nel Modello;
- disciplinino le conseguenze in caso di violazione di tali prescrizioni;
- in caso di subappalto di servizi l'appaltatore (o sub appaltante) dovrà curare l'inserimento di analoghe clausole nel contratto di sub appalto.

Compete all'Organismo di Vigilanza valutare l'idoneità delle misure sanzionatorie nei confronti dei soggetti terzi, nonché segnalare alle competenti funzioni della Compagnia l'eventuale aggiornamento delle clausole sopra citate.

6.6 MISURE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI UTILIZZATI IN REGIME DI DISTACCO

Ai fini dell'esercizio del potere disciplinare, che è riservato al distaccante o al somministratore, Itas Mutua comunicherà alle società con cui intercorrono i suddetti rapporti gli elementi che dovranno formare oggetto della contestazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle norme contrattuali vigenti.

7

FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Ai fini dell'efficace attuazione del presente Modello, la formazione e l'informativa verso il personale, secondo le modalità ed i tempi definiti d'intesa con l'Organismo di Vigilanza, sono gestite dalla competente funzione aziendale. In particolare, obiettivo della Compagnia è estendere la comunicazione dei contenuti del Modello non solo ai propri dipendenti ma a tutti i soggetti che operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali di diversa natura.

7.1 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

La diffusione del presente Modello di organizzazione e gestione oltre che l'informazione del personale, in merito al contenuto del D. Lgs. 231/01 ed ai suoi obblighi relativamente all'attuazione dello stesso, sono costantemente realizzate attraverso i vari strumenti a disposizione di Itas Mutua (apposita circolare informativa interna), e prevede, oltre ad una specifica informativa all'atto di assunzione, lo svolgimento di ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel D. Lgs. 231/01.

Inoltre, i principi e i contenuti del Modello sono oggetto di appositi corsi di formazione rivolti a tutti i dipendenti e attuati con un differente grado di approfondimento, in relazione anche al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle attività sensibili individuate nel Modello. Ciò al fine di consentire ai destinatari di raggiungere la piena consapevolezza delle direttive aziendali e di essere posti in condizioni di rispettarle in pieno nonché di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale orientata al perseguimento di una sempre maggiore trasparenza ed eticità.

7.2 INFORMATIVA AD AGENTI, COLLABORATORI, CONSULENTI ED ALTRI SOGGETTI TERZI

Agli agenti, collaboratori esterni, consulenti ed alle terze parti sono fornite, da parte della funzione aziendale di volta in volta competente, apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla Compagnia sulla base del Modello, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni dello stesso o alla normativa vigente possano avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

8

CRITERI DI AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

8.1 AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Il Modello 231 viene riesaminato periodicamente dall'Organismo di Vigilanza, al fine di verificarne l'effettività, l'adeguatezza ed il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficacia e funzionalità curandone il relativo aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione sullo stato di applicazione e sulle eventuali necessità di aggiornamento, proponendo le eventuali integrazioni e/o modifiche del Modello 231.

La valutazione sulle necessità di aggiornamento viene effettuata nei casi di:

- modifica della normativa di riferimento;
- introduzione di nuovi prodotti, sviluppi e modifiche delle attività e dei processi aziendali che comportino l'insorgenza di nuove fattispecie di rischio;
- rilevazioni di carenze del Modello.

Parte Speciale

Per tale sezione si prevede uno sviluppo con l'indicazione di specifiche linee guida di condotta comportamentale nelle attività sensibili alle fattispecie di illecito ex D. Lgs.231/01

9

LE CONDOTTE NELLE ATTIVITÀ RILEVANTI AI FINI 231

La Compagnia riconosce come principio imprescindibile del proprio operare il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti. Nell'emanare le seguenti linee di condotta Itas Mutua si propone di rafforzare tale principio ribadendo a tutto il personale dipendente e ai collaboratori i comportamenti attesi con specifico riferimento alle aree di attività "sensibili" ex D. Lgs. 231/01. Relativamente a tali linee di condotta inoltre si precisa che:

- non devono ritenersi esaustive, ma sono rappresentative del principio generale di "correttezza e liceità nel lavoro e negli affari" citato;
- sono organizzate con riferimento alle diverse aree di attività e competenza senza distinzione rispetto ai diversi destinatari, fermo restando che non tutte le categorie sono riferibili alla totalità dei soggetti che operano per conto della Compagnia;
- fanno riferimento alle aree di attività in cui è stata individuata una possibilità di accadimento dei reati ad oggi richiamati dal decreto e possono essere considerati principi di riferimento per le estensioni del decreto a nuove famiglie di reati.
- tengono conto delle procedure e delle prassi operative adottate dalla Compagnia e diffuse al personale aziendale (procedure operative, circolari, ordini interni...)

9.1 LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tutti coloro i quali operano per conto della Compagnia a contatto con la Pubblica Amministrazione e con le Istituzioni Pubbliche, comprese IVASS, Consob, Agenzia Entrate, Guardia di Finanza ed altre autorità garanti, sono tenuti ad assolvere ai propri compiti con integrità, indipendenza, correttezza e trasparenza.

In particolare le attività devono essere realizzate attenendosi alla seguente condotta:

- assoluto divieto di offrire o promettere, sia direttamente che indirettamente, denaro, doni o compensi, sotto qualsiasi forma, né esercitare illecite pressioni, né promettere qualsiasi oggetto, servizio o prestazione a dirigenti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, ovvero a soggetti incaricati di pubblico servizio o a loro familiari, allo scopo di indurli al compimento di un atto d'ufficio o contrario al dovere d'ufficio.
- rispetto dei principi di lealtà, correttezza e trasparenza nelle attività e relazioni in cui siano coinvolti lo Stato, l'Unione Europea o altri Enti Pubblici, in particolare in sede di trattativa, stipula o esecuzione di contratti, aggiudicazione di concessioni o appalti, attività ispettive e di controllo o nell'ambito di procedure giudiziarie.
- rigorosa osservanza delle disposizioni di legge e aziendali relative alla "sicurezza dei dati" al fine di prevenire eventuali illeciti commessi, a danno dello Stato o di altri Enti Pubblici, attraverso l'utilizzo di apparati e procedure informatiche della Compagnia.

9.2 LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Tutti coloro che operano per conto di Itas Mutua sono tenuti, senza alcuna distinzione od eccezione, nelle attività di gestione e trattamento di finanziamenti e/o agevolazioni pubbliche di qualsivoglia natura ed origine alla seguente condotta:

- correttezza e "veridicità" nel trattamento della documentazione comprovante i requisiti di ammissibilità per la partecipazione a bandi, gare e consorzi di finanziamenti pubblici, nonché correttezza, trasparenza e completezza delle informazioni da fornire alle Amministrazioni competenti.
- correttezza e affidabilità nell'istruttoria delle pratiche, nella gestione e nelle segnalazioni di competenza relative a finanziamenti pubblici, correttezza nello svolgimento delle specifiche attività di verifica della regolarità formale e sostanziale delle operazioni compiute, per i casi previsti dalla normativa.
- rispetto delle procedure aziendali in tema di vendita di polizze, gestione dei sinistri e di gestione dei poteri e limiti assuntivi.
- integrità e trasparenza nell'utilizzo di finanziamenti pubblici eventualmente erogati in favore della Compagnia.

9.3 LINEE DI CONDOTTA NEGLI ADEMPIMENTI SOCIETARI

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, assumono, singolarmente o collegialmente decisioni e deliberazioni relative alla gestione della Compagnia ed al relativo governo, quindi in particolare i soggetti apicali, nonché tutti i dipendenti che a qualunque titolo collaborino in tali attività, sono tenuti alla seguente condotta:

- rigorosa osservanza delle norme di legge, dello Statuto Sociale e delle normative interne relative al funzionamento degli organi sociali, nonché a eventuali operazioni sul capitale sociale.
- divieto di esporre fatti materiali non rispondenti al vero, anche se oggetto di valutazione, di omettere informazioni ed occultare dati in violazione dei principi normativi e delle regole aziendali, in modo da indurre in errore i destinatari del bilancio e degli altri documenti che rappresentino la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia.
- correttezza, liceità ed integrità, rispetto dei principi normativi e delle regole procedurali interne nella formazione e nel trattamento dei dati, dei documenti contabili e del Bilancio della Compagnia e nella sua rappresentazione all'esterno anche ai fini di garantire i diritti dei Soci e il corretto funzionamento del mercato.
- rispetto dei principi di lealtà, correttezza, collaborazione e trasparenza nelle attività e nelle relazioni con le funzioni ed Autorità di Vigilanza e di controllo e delle società di revisione.
- chiarezza, veridicità e conformità alle politiche e ai programmi aziendali delle comunicazioni rivolte all'esterno, riservando i rapporti con gli organi di informazione alle funzioni aziendali preposte.
- la trasmissione di dati ed informazioni alla funzione responsabile avviene attraverso un sistema (anche informatico) che consente la tracciatura dei singoli passaggi relativi all'elaborazione dei flussi contabili e l'identificazione dei soggetti che inseriscono i dati nel sistema.
- assicurare il regolare funzionamento della Compagnia e degli Organi Sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare; Definizione

di regole per il controllo dell'esercizio del diritto di voto e il controllo della raccolta ed esercizio delle deleghe di voto. La maggioranza in Assemblea non dovrà essere determinata con atti simulati o con frode, allo scopo di conseguire, per sé e/o per gli altri, un ingiusto profitto.

- rigorosa osservanza di tutte le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere.
- rigorosa osservanza delle procedure interne atte a garantire una corretta e tempestiva attività di segnalazione agli organi di vigilanza.
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire ai soci ed ai terzi un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia. In particolare, è fatto divieto di:
 - rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilanci, relazioni e prospetti o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti alla realtà, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia;
 - omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia.

9.4 LINEE DI CONDOTTA NEI RAPPORTI CON I FORNITORI

Tutti coloro che sono coinvolti nei processi relativi all'acquisto di beni e/o servizi ed in generale nella gestione di rapporti con fornitori sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto dei principi di lealtà, correttezza e trasparenza nelle attività e relazioni in cui siano eventualmente coinvolti lo Stato, l'Unione Europea o altri Enti Pubblici.
- rispetto dei principi di lealtà, integrità, riservatezza, diligenza, professionalità e obiettività nella selezione dei fornitori e nella determinazione delle condizioni contrattuali di fornitura.
- rifiuto di ogni forma di corrispettivo da parte di chiunque per l'esecuzione di atti relativi al proprio ufficio o contrari ai doveri d'ufficio.
- rispetto della legge, dei regolamenti emessi dalle Autorità competenti e delle procedure interne relative alla gestione del processo di acquisto, delle deleghe e dei poteri di spesa.
- rispetto degli obblighi normativi in materia di diritti d'autore e utilizzo delle opere dell'ingegno.

9.5 LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI

I soggetti apicali e tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, vengono a conoscenza o dispongono di informazioni privilegiate o comunque riservate sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della massima riservatezza con riferimento a informazioni di carattere confidenziale o privilegiato, riguardante la clientela o la Compagnia di cui si entri in possesso in ragione del ruolo ricoperto.
- divieto di divulgazione delle informazioni di cui al punto precedente a terzi all'interno o all'esterno della Compagnia, salvo il caso in cui tale comunicazione sia necessaria

- per l'adempimento dei compiti affidati.
- divieto di comunicazione a terzi o sfruttamento a vantaggio proprio o della Compagnia di informazioni finanziarie rilevanti se non dopo che tali informazioni siano state rese pubbliche.
 - divieto di effettuazione di operazioni o diffusione di informazioni finalizzate ad alterare il corso di titoli quotati o non quotati.
 - divieto di compiere operazioni su strumenti finanziari di Società terze in rapporto d'affari con la Compagnia stessa, in relazione alle quali si posseggano informazioni privilegiate circa l'emittente o il titolo stesso conoscendo o potendo conoscere in base ad ordinaria diligenza il carattere privilegiato delle stesse.
 - osservanza delle Politiche in materia di investimento che definiscono le linee guida complessive di gestione del portafoglio titoli di proprietà nonché la definizione del perimetro operativo per l'effettuazione delle operazioni di negoziazione sui mercati in termini di compravendita titoli.
 - rispetto della legge, dei regolamenti emessi dalle Autorità competenti, delle procedure interne e dei codici di comportamento in materia di trasparenza delle operazioni su azioni o altri strumenti finanziari della Compagnia.

9.6 LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELL'OPERATIVITÀ SOSPETTA RICONDUCIBILE AI REATI TRANSNAZIONALI TERZI

Tutti coloro che sono coinvolti nei processi di vendita polizze e nei processi assuntivi in generale, nonché il personale interessato al presidio delle attività previste dalla normativa antiriciclaggio sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della legge, dei regolamenti emessi dalle Autorità competenti, delle procedure interne con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio - Decreto legislativo n. 231/2007 _ Attuazione terza direttiva antiriciclaggio (e successive modifiche ed integrazioni) _ ed alla tempestiva individuazione dell'operatività potenzialmente sospetta.
- obbligo di segnalare, con riferimento all'esecuzione di disposizioni di pagamento, Italia ed Estero, o all'acquisizione di flussi finanziari a favore della clientela, un'operatività potenzialmente riconducibile ai reati transnazionali;
- i soggetti apicali e sottoposti della Compagnia sono tenuti ad osservare l'obbligo di preventiva verifica dei requisiti di onorabilità della controparte nella negoziazione, stipulazione ed esecuzione di contratti di fornitura, mandato, intermediazione e consulenza.

9.7 LINEE DI CONDOTTA NELLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ PER L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI INERENTI IL RISPETTO DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO

Tutti coloro che sono incaricati dell'osservanza della normativa antinfortunistica e del rispetto da parte del personale dipendente, sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della legge, dei regolamenti emessi dalle Autorità competenti, delle procedure interne con particolare riferimento alle misure previste dal Decreto legislativo n. **81** del 9 aprile **2008** - Attuazione dell'art. 1 della Legge n. 123 del 3 agosto 2007, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e dai successivi aggiornamenti in materia.
- individuare e programmare misure di prevenzione e protezione al fine di rispettare quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 (come modificato ed integrato dal D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) in merito alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ponendo altresì in essere le necessarie attività di sorveglianza sanitaria e le attività di informazione e formazione dei lavoratori.
- effettuare annualmente una valutazione dei rischi in tema di antinfortunistica e tutela dell'igiene e della salute sul lavoro ai fini del rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 (come modificato ed integrato dal D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) in merito agli standard tecnico-strutturali relativi ai luoghi di lavoro, predisponendo le misure di prevenzione e protezione conseguenti. A tal proposito, le strutture competenti dovranno attivare verifiche sistematiche.
- controllare che le misure di prevenzione e protezione programmate siano attuate, assicurando il monitoraggio delle situazioni di rischio e dell'avanzamento dei programmi di intervento previsti dal documento di valutazione dei rischi.
- dare la possibilità ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, nel rispetto delle norme di legge in materia, di accedere alla documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative e di chiedere informazioni al riguardo.
- far sottoporre gli ambienti di lavoro a visite e valutazioni da parte di soggetti in possesso dei requisiti di legge e di adeguata formazione tecnica. Il Medico Competente ed il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione visitano i luoghi di lavoro ove sono presenti lavoratori esposti a rischi specifici ed effettuano a campione sopralluoghi negli altri ambienti.
- prevedere un'adeguata attività di vigilanza e verifica sull'applicazione e l'efficacia delle procedure adottate e delle istruzioni di lavoro in sicurezza impartite.
- adottare una condotta trasparente e collaborativa nei confronti degli Enti preposti al controllo (i.e. Ispettorato del Lavoro, A.S.L., Vigili del Fuoco, etc.) in occasione di accertamenti/procedimenti ispettivi.
- favorire e promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi connessi allo svolgimento delle attività, alle misure ed attività di prevenzione e protezione adottate, alle procedure di pronto soccorso ed alla evacuazione dei lavoratori.
- prevedere, nell'ambito dei contratti di somministrazione, appalto e fornitura, disposizioni atte ad imporre alle controparti obblighi di rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza del lavoro.

9.8 CONDOTTA NELL'UTILIZZO DEI SISTEMI INFORMATICI E DIRITTO D'AUTORE

Tutti coloro che, per posizione e ruolo ricoperto, utilizzano strumenti informatici o telematici per lo svolgimento delle loro attività, sono tenuti alla seguente condotta:

- Rispetto della normativa aziendale vigente in materia di trattamento dei dati personali e accesso ai sistemi informatici o telematici;
- Correttezza, liceità e integrità nell'utilizzo dei suddetti strumenti protetti da misure di sicurezza;

- correttezza e veridicità delle informazioni contenute nei documenti informatici pubblici o privati scambiati con parti terze.
- divieto a tutto il Personale della Compagnia, di installare sui computers in uso programmi o files di qualsiasi tipo senza la preventiva autorizzazione da parte dell'ufficio preposto, che ne valuterà l'utilità, il contenuto e la provenienza;
- divieto di acquisire, possedere o utilizzare strumenti software e/o hardware che potrebbero essere adoperati per valutare o compromettere la sicurezza di sistemi informatici o telematici (sistemi per individuare le password, identificare le vulnerabilità, decifrare i file criptati, intercettare il traffico in transito, ecc.).
- divieto di divulgare, cedere o condividere con personale interno o esterno alla Società le proprie credenziali di accesso ai sistemi e alla rete aziendale, di clienti o terze parti.
- divieto di accedere ad un sistema informatico altrui (anche di un collega) e manomettere ed alterarne i dati ivi contenuti.
- divieto di utilizzare illecitamente materiale tutelato da altrui diritto d'autore.

9.9 CONDOTTA NEI REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Tutti coloro che sono coinvolti nei processi relativi al censimento dei clienti, alla gestione della loro operatività o sono responsabili di adempimenti in materia di antiriciclaggio, sono tenuti alla seguente condotta:

- rispetto della normativa vigente in materia e delle direttive, procedure e regolamenti aziendali.
- scrupolosa applicazione delle procedure interne di adeguata verifica della clientela, di gestione della relativa operatività e di gestione delle segnalazioni di operatività potenzialmente sospetta e degli altri adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo.
- rispetto delle procedure in materia di acquisti e spese generali, con particolare riferimento alla verifica dei requisiti dei fornitori e alla provenienza della merce oggetto di acquisto.
- osservanza dell'obbligo di astensione dall'apertura di un nuovo rapporto o dal mantenimento di un rapporto in essere nel caso in cui l'operatore non sia in grado di adempiere correttamente agli obblighi di adeguata verifica o sussista il sospetto che vi sia una relazione con il riciclaggio o con il finanziamento del terrorismo.
- verifica dell'attendibilità commerciale e professionale di Partner ed altri operatori di mercato (Riassicuratori, Coassicuratori, Intermediari in genere, ecc.).
- definizione di criteri che regolano la scelta dei soggetti (ad es. Onlus) in favore dei quali effettuare donazioni od erogazioni liberali di qualsiasi tipo. Tali elargizioni sono operate solo se adeguatamente autorizzate, formalizzate e rendicontate. Inoltre, la Compagnia non effettua donazioni di qualsiasi tipo tramite versamenti in contanti o su conti correnti cifrati.

9.10 CONDOTTA NEI REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

Tutti coloro che sono coinvolti nei processi relativi all'acquisto di beni e/o servizi ed in generale nella gestione di rapporti con fornitori sono tenuti alla seguente condotta:

- conferimento di incarichi per forniture e/o appalti in base a documenti giustificativi con motivazione e nominativi, attestazione di inerenza e congruità, approvati da

adeguato livello gerarchico e archiviati. In sede di valutazione delle caratteristiche del fornitore, deve essere verificata la regolarità contributiva e deve essere richiesto il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) od altro documento anche diversamente denominato, attestante la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente.

9.11 CONDOTTA IN MATERIA DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Tutti coloro che sono chiamati a richiedere e/o rilasciare testimonianza nell'ambito di un procedimento penale in cui dovesse essere coinvolta la Compagnia sono tenuti alla seguente condotta:

- divieto di indurre, in qualsiasi modo, i soggetti a rendere dichiarazioni non veritiere in un processo penale ad esponenti dell'Autorità Giudiziaria.
- divieto di elargire, offrire o promettere denaro, omaggi o altri vantaggi a persone chiamate a rendere dichiarazioni di fronte all'Autorità Giudiziaria.
- osservanza da parte dei dipendenti dei principi fondamentali quali l'onestà o l'integrità nel perseguimento del profitto personale o della Compagnia; devono, altresì, rispettare le leggi e le normative vigenti orientando le proprie azioni ed i propri comportamenti ai principi, agli obiettivi ed agli impegni richiamati nella normativa aziendale, con particolare riguardo al Codice Etico.

9.12 CONDOTTA IN MATERIA DI REATI AMBIENTALI

È fatto divieto di porre in essere comportamenti, collaborare o darne causa alla realizzazione, che possano rientrare nelle fattispecie di reato considerate ai fini degli articoli 25-undecies del Decreto.

I Destinatari (coerentemente a quanto previsto anche nel Codice Etico) hanno l'obbligo di:

- operare nel rispetto delle leggi e delle normative nazionali ed internazionali, procedure e regolamenti interni vigenti in materia ambientale.
- segnalare ogni situazione di pericolo percepita, sia potenziale che reale, in tema di tutela ambientale.



Piazza delle Donne Lavoratrici, 2
38123 Trento - Tel. 0461 891711

gruppaitas.it